

LA Sorgente

Giustizia e pace si baceranno

Si vis pacem, para bellum! (Se vuoi la pace prepara la guerra). L'antico adagio, a guardare alle decine di conflitti ad alta o bassa intensità che si combattono nei diversi continenti, sembra tornato di moda. Una guerra non solo di scontri armati ma che paventa una rapida distruzione del pianeta e di quanto lo abita, se dovesse verificarsi lo scenario di un conflitto nucleare, minacciato da chi di pace non intende sentir parlare. *(continua a pag. 2)*



John August Swanson

Murale del Salmo 85, Chiesa luterana dell'Ascensione, Thousand Oaks, California, installato a dicembre 2018

In risposta a questa tentazione, il 17 e 18 maggio scorsi, esattamente dieci anni dopo l'ultima imponente manifestazione pubblica per la pace svoltasi nell'aprile 2014 nell'Arena di Verona, è tornato lo stesso appuntamento che ha visto coinvolti a livello nazionale decine di entità ecclesiali e laiche, gruppi ecumenici e interreligiosi, movimenti popolari e organizzazioni non governative, rappresentanti sindacali e società civile. Uno degli intenti era di richiamare il governo a rispettare e applicare l'articolo 11 della nostra Costituzione che recita: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali". Arena 2024 nasce dal mondo missionario, ecclesiale e laico, che contrappone la logica della pace a quella della guerra, al fine di spingere le istituzioni politiche a dare una risposta concreta, unitaria e ispirata ai principi di giustizia e di pace, per evitare di cadere nel baratro di un conflitto globale. Giustizia e pace si baceranno! Queste parole del profeta Isaia, poste a titolo dell'assemblea popolare in Arena, raccolgono l'aspirazione di milioni di persone che sognano un mondo in cui finalmente siano le vie del dialogo, dell'accoglienza reciproca e della pace alla base della convivenza planetaria. L'evento di quest'anno aveva una particolarità: ospitava Papa Francesco, l'unica autorità mondiale che in questi tempi bui parla di pace, si ostina a dire che la guerra è il male, sempre, distrugge senza costruire, uccide senza risolvere nessun conflitto. L'ha ripetuto di nuovo alla presenza di circa 12000 persone, che l'hanno accolto con entusiasmo. Al Papa sono state proposte alcune delle riflessio-

ni presenti negli elaborati dei 5 tavoli di lavoro a cui molti dei partecipanti avevano preso parte nei mesi precedenti per riflettere su cinque temi critici: pace e disarmo, democrazia e diritti, economia e lavoro, ecologia integrale e stili di vita, migrazioni.

Papa Francesco ha dialogato rispondendo alle domande che gli venivano poste; difficile fare un sunto; a parte la ribadita e forte condanna dell'industria militare, sottolineata da quell'indicazione "smilitarizziamo le menti e i territori", la contrapposizione tra individualismo, cifra della situazione attuale, e comunità: nessuno si salva da solo, e soli sono anche i capi delle nazioni e, sole si sentono le persone, impotenti, e questo genera disperazione, e di qui si passa all'indifferenza; l'antidoto è il senso di comunità, la cooperazione contro la competizione.

Particolare emozione hanno suscitato le parole di 2 ragazzi, 2 imprenditori: Maoz Inon, israeliano, che ha perso i genitori nell'attacco di Hamas del 7 ottobre, Aziz Sarah, palestinese, che ha perso il fratello ucciso dai soldati israeliani: "avremmo dovuto essere nemici e odiarci, hanno detto, invece vogliamo superare insieme il nostro dolore comune. Si sono abbracciati e su questo abbraccio il Papa ha chiesto di fare un momento di silenzio. Momento toccante, l'alternativa ai tanti discorsi di odio che continuiamo a sentire.

Queste la parole di Papa Francesco: "Credo che davanti alla sofferenza di questi due fratelli, che è la sofferenza di due popoli, non si può dire nulla..., non si può dire nulla. Loro hanno avuto il coraggio di abbracciarsi. E questo non è solo coraggio e testimonianza di volere la

pace, ma anche è un progetto di futuro. Abbracciarci. Ambedue hanno perso i familiari, la famiglia si è rotta per questa guerra. A che serve la guerra? Per favore, facciamo un piccolo momento di silenzio, perché non si può parlare troppo di questo, ma "sentire". E guardando l'abbraccio di questi due, ognuno dal proprio cuore preghi il Signore per la pace, e prenda una decisione interiore di fare qualcosa perché finiscano le guerre. In silenzio, un attimo...

E pensiamo ai bambini in questa guerra, in tante guerre... Quale futuro avranno? Mi vengono in mente i bambini ucraini che vengono a Roma: non sanno sorridere. I bambini nella guerra perdono il sorriso. E pensiamo ai vecchi che hanno lavorato tutta la vita per portare avanti questi due Paesi, e adesso... Una sconfitta, una sconfitta storica e una sconfitta di tutti noi. Preghiamo per la pace, e diciamo a questi due fratelli che portino questo desiderio nostro e la volontà di lavorare per la pace al loro popolo. Grazie fratelli!"

Il Papa ci ha lasciato un appello che val la pena di riprendere:

"La pace non sarà mai frutto della diffidenza, frutto dei muri, delle armi puntate gli uni contro gli altri. San Paolo dice: «Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato» (Gal 6,7). Fratelli e sorelle, le nostre civiltà in questo momento stanno seminando distruzione, paura. Semiamo, fratelli e sorelle, speranza! Siamo seminatori di speranza! Ognuno cerchi il modo di farlo, ma seminatori di speranza, sempre". Raccogliamo questo invito e impegniamoci per seminare speranza, soprattutto dare speranza ai più giovani, la miglior medicina contro l'indifferenza.



Salmo 85

Una volta hai favorito, Signore, la tua terra, hai restaurato la buona fortuna di Giacobbe. Hai perdonato la colpa del tuo popolo, hai perdonato tutti i suoi peccati. Hai ritirato tutta la tua ira, hai respinto la tua ira ardente. Ristabiliscici ancora una volta, Dio nostro salvatore; abbandona la tua ira contro di noi. Sarai arrabbiato con noi per sempre, trascinerai la tua rabbia per tutte le generazioni? Ti preghiamo, ridonaci la vita, affinché il tuo popolo possa gioire di te. Mostraci, Signore, il tuo amore; donaci la tua salvezza. Ascolterò la parola di Dio; certo il Signore annuncerà la pace al suo popolo, ai fedeli, a coloro che confidano in lui. Davvero vicina è la salvezza per i leali; la prosperità riempirà la nostra terra. Amore e verità si incontreranno; giustizia e pace si baceranno. La verità scaturirà dalla terra; la giustizia guarderà dal cielo. Il Signore concederà sicuramente l'abbondanza; la nostra terra darà i suoi frutti. La prosperità marcerà davanti al Signore e la buona fortuna lo seguirà.

Gli incontri di formazione per l'anno catechistico

La partecipazione attiva di tutta l'Unità Pastorale di San Polo di Piave-Vazzola

L'anno 2023-24 ha visto i catechisti dell'Unità Pastorale San Polo di Piave-Vazzola coinvolti in un percorso di formazione, organizzato in collaborazione con l'Ufficio Catechistico della nostra Diocesi. L'argomento proposto è stato il Vangelo di Marco, che viene letto in questo anno liturgico. Nei quattro incontri, da ottobre a marzo, oltre alla presentazione generale dello stesso, sono stati presi in esame e approfonditi alcuni argomenti che ci hanno aiutato a capire questo "genere letterario" chiamato Vangelo, a entrare nel mistero grande del Regno di Dio e della persona irripetibile e singolare di Gesù Cristo. Questi temi si sono concretizzati in attività di laboratorio, sperimentate dagli stessi catechisti, per poterli poi utilizzare negli incontri con i ragazzi.

Ecco una sintesi degli incontri:

23 ottobre (relatore don Andrea Dal Cin): **La dimensione biblica nella catechesi. Uno sguardo generale sul Vangelo di Marco.**

Dedicato nella prima parte alla Parola di Dio che è alla radice della storia umana e alle Sacre Scritture, che sono la testimonianza in forma scritta della Parola Divina. Prendendo in esame alcune parti dell'Esortazione apostolica "Verbum Domini", abbiamo visto la Parola di Dio nella vita della Chiesa, come diffondere il messaggio evangelico nei vari ambiti e quali mezzi di comunicazione utilizzare, per passare poi a due temi legati al nostro impegno di catechisti: la Bibbia nella catechesi e la dimensione didattico-educativa di Gesù, presente nei Vangeli. Nella seconda parte è stato presentato in sintesi il Vangelo di Marco.

6 novembre (relatore don Andrea Dal Cin): **La parabola come genere letterario. Come il Vangelo e la parabola in particolare può essere inserita nella catechesi. Laboratorio con attività su alcune parabole del Vangelo di Marco.** Questo secondo incontro è stato dedicato alla Parabola come genere letterario presente nella letteratura semitica: un racconto simboli-

co, tratto dalla vita quotidiana, fatto per insegnare e comprendere cose difficili. L'utilizzo delle parabole da parte di Gesù ha un intento pedagogico-catechistico, per formare e trasformare chi ascolta, per coinvolgere, per creare un dialogo, delle relazioni. Una parabola non sarà mai spiegata fino in fondo, non la spieghiamo mai completamente, ogni volta scopriamo qualcosa di nuovo. Nella sua "inesauribilità" ci accompagna a vivere l'esperienza di un Dio vicino. Dalla teoria alla pratica: Come catechisti abbiamo lavorato su alcune parabole legate al seme (seminatore, seme che spunta dal suolo, granellino di senape) per individuare dei percorsi adatti ai ragazzi, dai più piccoli agli adolescenti. Due le attività proposte, entrambe legate al significato e al messaggio da annunciare e trasmettere, utilizzando i linguaggi legati alla realtà quotidiana e a personaggi immaginari.

26 febbraio (relatori don Fabio Mantese e Stefania Dalla Marta): **Vangelo di Marco: la dimensione biblica. Vangelo di Marco: percorso narrativo. Laboratorio: sulla strada di Marco**

Nel terzo incontro abbiamo analizzato e approfondito i primi otto capitoli. L'intento di Marco è di farci percorrere le strade dalla Galilea a Gerusalemme, insieme a Gesù, un cammino condiviso con folle di uomini, donne, bambini e con quelli che diventeranno i suoi discepoli. Il racconto ci riporta la vita, le esperienze, gli incontri, i gesti e le parole di Gesù ma, anche l'incomprensione degli stessi discepoli e le critiche degli avversari. Nelle attività di laboratorio abbiamo lavorato proprio sulle difficoltà incontrate dai discepoli e sulle nostre fatiche a credere, a seguirlo.

11 marzo (relatori don Fabio Mantese e Stefania Dalla Marta). **Vangelo di Marco dal capitolo 9 al capitolo 16. Verso la Pasqua. La Pasqua che non c'è. La Pasqua che c'è.**

L'incontro è stato diviso in due parti: nella prima abbiamo ripercorso gli ultimi capitoli del Vangelo, attraverso le azioni di al-

cuni personaggi, evidenziate dai colori per meglio identificarli (le donne e le unzioni; gli uomini generosi; i discepoli e i tradimenti; il Sinedrio, Pilato e i due processi; la folla, i soldati, i servi, i due ladroni); tutto questo per spiegare "la Pasqua che non c'è", perché questi personaggi la Pasqua non la fanno, nessuno di loro fa un passaggio da una situazione a un'altra, da una situazione di schiavitù, di oppressione, di condizionamento a una liberazione. Nessuno si converte, cambia idea. Nella seconda parte abbiamo visto la Pasqua nel suo vero significato, attraverso le figure di Gesù e del centurione. Gesù che si dà tutto nella Cena, nei processi, sulla croce. Il centurione, primo convertito, che riconosce che è "Figlio di Dio".

Parola alle Catechiste

Condividere, relazionarsi, confrontarsi, ascoltare le riflessioni altrui sono occasioni che ci arricchiscono e aiutano a migliorare. Questi incontri di catechesi ci hanno dato la possibilità di approfondire tematiche importanti. È stato interessante aver acquisito una visione completa del Vangelo di Marco, e non solo dei capitoli che solitamente vengono proclamati alla domenica in chiesa. L'analisi degli stessi ci ha fatto riflettere su alcuni aspetti della nostra vita, sulla precarietà umana, sulla difficoltà ad accogliere il cambiamento. Le incertezze, i ripensamenti, le tentazioni che viviamo oggi, sono le stesse di allora ma, in quel racconto possiamo trovare ispirazione, proposte e suggerimenti. Se il Vangelo di Marco è una scoperta, lenta e progressiva, della figura di Gesù, anche noi, come i discepoli, siamo stati guidati in questo cammino di disvelamento, e invitati a seguire le Sue orme, consapevoli dei nostri limiti, ma confidando in Lui e nel suo Amore senza riserve.

A livello personale questi incontri sono stati un arricchimento di conoscenza e un contributo al consolidamento della fede, ma, soprattutto, un'esperienza profonda e toccante, che ci ha accompagnati a vivere in modo diverso la Pasqua.

4 maggio, la Prima Confessione

La parabola del figliol prodigo come guida per la riflessione di adulti e ragazzi

Sabato 4 maggio, i ragazzi di quarta elementare hanno vissuto per la prima volta il Sacramento della Riconciliazione.

All'inizio, in chiesa, presenti anche i genitori, don Alberto ha ricordato il dono grande del Battesimo ricevuto da ciascuno, l'impegno assunto dalle famiglie nell'educazione alla fede dei figli e una riflessione sul peccato e le sue conseguenze. La preparazione dei ragazzi è proseguita con la lettura e la proiezione della parabola del Padre misericordioso o del figliol prodigo (Luca 15, 11-24), con la quale Gesù ci parla dell'amore e della misericordia di Dio, che è sempre disposto a perdonare qualsiasi nostro peccato. Sull'esempio del "figliol prodigo" i ragazzi sono stati invitati a "guardarsi dentro"

e guidati all'esame di coscienza prima della confessione individuale.

In quei momenti, che li vedeva prossimi a vivere un'esperienza nuova, si percepivano il batticuore, l'ansia e il timore che provavano, trasformati poi in sorrisi di sollievo e di gioia.

Lo stesso brano del Vangelo è stato proposto in contemporanea ai genitori, riuniti in Patronato, da don Paolo Astolfo, che ha guidato una riflessione sulla parabola, utilizzando il dipinto "Il figliol prodigo" di Sieger Koder (1925-2015). Presentata l'opera e l'autore, ai genitori, divisi in gruppi, è stato proposto di completare la frase-guida dell'incontro "Nella Casa del Padre..." dopo aver esaminato il dipinto (personaggi, ambiente, colori, atteggiamenti...) e aver condivi-

so impressioni, pensieri e interpretazioni. Questa attività, molto partecipata, è stata per tutti stimolante, coinvolgente e senz'altro da riproporre in altri incontri. Ragazzi e genitori si sono quindi riuniti per la celebrazione della Messa. È stato per tutti un momento emozionante quando i ragazzi hanno manifestato la loro gioia con il canto "Ralleghiamoci", imparato in questi mesi, e hanno poi ricevuto due segni in ricordo di questo giorno: la croce da portare il giorno della Prima Comunione e l'immagine di Gesù, davanti alla quale avevano sostato dopo la Confessione.

Alla fine, come nella Casa del Padre dove il figlio torna pentito, abbiamo fatto festa insieme.

Riflessione delle catechiste

È proprio vero che il tempo passa veloce quando ci sono tante cose da fare e c'è una mèta da raggiungere, proprio come è successo a noi. Questa considerazione ci è venuta spontanea ripensando al percorso fatto con il gruppo di quarta elementare per arrivare a celebrare il sacramento della Confessione. Dai primi incontri nelle domeniche di Avvento 2023, a sabato 4 maggio 2024, data in cui 23 ragazzi hanno vissuto per la prima volta questa esperienza, abbiamo condiviso gioie e fatiche, momenti di allegria, ma anche difficoltà. Preparare i ragazzi alla Confessione, aiutarli a vivere questa esperienza in modo positivo, come occasione di perdono e di pace, è al tempo stesso impegnativo e stimolante. Accompagnarli in questo cammino diventa per noi adulti, catechisti e genitori, un aiuto e un invito a riflettere sul nostro cammino di fede, sul significato di riconciliazione e perdono nella nostra vita.

Bernardi Francesco
Bonotto Elia
Brazzo Giulia
Cotroneo Antonino
Doci Gabriel
Duggan Samuel Alexander
Facchin Marco
Frulloni Lorenzo
Guarneri Ares
Kovacaj Sara
Molin Tullio Tommaso
Ongaro Elia
Osmani Anna
Paladin Agata
Rosso Davide
Sacconi Elia
Salvador Martina
Shqau Daniele
Shqau Kristel
Spessotto Ambra
Tollumi Davide
Vitali Mia
Zaia Carlo
Zanardo Letizia



6 aprile, la Prima Comunione

Il percorso di preparazione incentrato su tre chiavi speciali

Sabato 6 aprile i ragazzi di quinta elementare hanno ricevuto la Prima Comunione. L'emozione si leggeva nei loro volti e molti di loro hanno rivelato di essere rimasti colpiti nel vedere la stessa emozione nei loro genitori e familiari, accompagnata da qualche lacrima.

Il percorso di catechismo che li ha portati a questo giorno è stato presentato loro come la scoperta delle tre chiavi che aprono le porte per incontrare Dio.

La prima chiave apre la porta d'ingresso della chiesa, dove insieme alla comunità possiamo pregare e conoscere Dio attraverso le Sacre Scritture e la Santa Messa.

La seconda, più piccola, apre il tabernacolo, dove custodiamo Gesù, che si fa Pane per nutrire la nostra anima e per unirci a Lui.

Cosa apra la terza chiave l'hanno scoperto negli incontri successivi alla Santa Messa di Prima Comunione. Essa apre la porta di uscita dalla chiesa, perché noi

incontriamo Gesù nel volto dei "fratelli". Uscendo nel mondo abbiamo il compito di portare la Pace e l'Amore di Gesù agli altri attraverso gesti di amicizia, di aiuto, di consolazione.

"Tutto quello che avrete fatto ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avrete fatto a me" (Mt 25,40).

Ciò che a noi catechiste rimarrà nel cuore è ciò che hanno pensato e detto durante gli ultimi giorni di catechesi riguardo all'Eucarestia:

- che è il dono d'amore più grande di Dio;
- che è un traguardo che li fa sentire più vicini a Gesù;
- che è la forza del Suo Amore che li aiuta ad essere migliori;
- che è una benedizione di Dio;
- che è il segno che è vicino a noi.

Continueremo a pregare perché queste loro parole riecheggino soprattutto nel loro cuore.

Le catechiste

Benedetti Noemi
Biancolin Filippo
Biancolin Giulia
Bontempi Leonardo
Buso Elena
Buso Gioele
Cadamuro Gabriele
Costella Elena
Kumaraku Giulia
Fiorito Maria Sole
Fracas Lorenzo
Longo Stefano
Malerba Sofia
Nikolic Daniel
Nikolic Nikola
Padovan Milena
Paloka Enejas
Tonon Caterina
Tubiana Davide
Urban Gabriele



11 maggio, il Sacramento della Confermazione per 32 giovani

Due lettere dalle catechiste ai ragazzi, per testimoniare il percorso fatto

Bernardi Cristina	Donazzon Viola	Marian Giada	Rrotani Sebastian
Camarin Davide	Facchin Anna	Ortolan Marta	Salvador Francesca
Camarin Alex	Facchin Elisa	Ostan Teresa Sofia	Shqau Maikol
Carraro Giol Marco	Gazzola Luca	Padoan Matteo	Tonon Federico
Casonato Nicolò	Kovakaj Erika	Padovan Daniele	Vettorel Nicole
Coassin Leonardo	Longo Giulia	Peruzzetto Viola	Zanardo Yaroslav
De Marchi Matteo	Lorenzetto Francesco	Rosso Riccardo	Zanotto Francesco
Doimo Antonella	Lorenzetto Paola	Rrotani Klevis	Zanotto Leonardo

Pensare ad un percorso in preparazione alla Cresima che sia interessante e coinvolgente tanto da affascinare gli adolescenti di terza media è fare i conti con un mondo che cambia velocemente come un torrente in piena. Abbiamo cercato perciò di far vivere a 32 ragazzi delle esperienze forti e concrete presso realtà associative presenti nel nostro territorio relative allo sport (parakarate Kanazawa Cimadolmo), al volontariato (coi giovani dell'Operazione Mato Grosso), al volontariato (Associazione Volo Libero) e al lavoro (ristorante Casa Vittoria) per portarli poi a capire come i doni dello Spirito Santo potessero c'entrare ed entrare nella loro vita. Ve le raccontiamo attraverso due lettere che abbiamo scritto per loro, una durante il percorso e l'altra in occasione della cerimonia.

Rai di San Polo di Piave, 23 marzo 2024

Carissimi ragazzi, quando abbiamo iniziato il nostro percorso, tre anni fa, sapevamo che il nostro viaggio insieme ci avrebbe portato alla celebrazione della Cresima. L'11 maggio è ormai vicino e noi catechiste siamo davvero felici di aver percorso questo tratto di strada assieme, che vi porta a ricevere lo Spirito Santo e i suoi sette Doni.

Quante emozioni soprattutto in quest'ultimo anno!

Avete cercato di vivere intensamente le diverse proposte che vi abbiamo fatto e avete cercato di usare bene il tempo degli incontri del lunedì.

Il tempo: ogni giorno avete in regalo 86.400 secondi, avete capito quanto preziosi sono e che è importante viverli fino in fondo, poiché non si possono mettere da parte per usarli in un altro momento.

Non è sempre stato facile per voi farvi coinvolgere nelle diverse esperienze, ma quanto è stato bello condividere la fatica di una camminata (vi ricordate il ritiro a Tempio?), il gusto di mangiare insieme, la conoscenza di giovani felici di aiutare gli altri, poveri e bisognosi, nel loro tempo libero. Vi ricordate quando i ragazzi dell'Operazione Mato Grosso ci hanno raccontato del bambino serpente? E poi la loro proposta di volontariato e raccolta viveri per le strade del paese? Un'esperienza faticosa, ma soprattutto un'occasione unica di servizio, di gratuità e di collaborazione.

Ci sono stati anche momenti di imbarazzo e di titubanza: l'allenamento con i ragazzi del Parakarate non è stato inizialmente molto semplice. E' difficile rapportarsi con situazioni di disabilità, ma siete stati molto bravi a mettervi in gioco per andare oltre i loro limiti fisici o cognitivi e avete scoperto che, con l'impegno e la tenacia, si possono raggiungere grandi risultati. Ed è stato per voi un momento forte essere allenati da quei ragazzi diversamente abili ma con la cintura nera.

Nel nostro viaggio ci siamo fermati anche a Casa Vittoria, una realtà di lavoro dove le persone disabili, occupate nella struttura, hanno raccontato quanto si sentano realizzate nel portare a termine le loro mansioni, con responsabilità e puntualità. E avere ascoltato anche le parole dei volontari, che gratuitamente collaborano per la realizzazione di questo progetto.

Avete anche vissuto un pomeriggio di inclusione ed empatia con i ragazzi del Volo Libero, con la difficoltà di andare oltre l'apparenza, di superare la preoccupazione di cantare e ballare con loro e ci siete riusciti. E la carrozzina non era più un impedimento ma faceva parte del corpo di ballo!

Nel nostro percorso catechistico ora è necessario e importante che ci fermiamo a riflettere sullo Spirito Santo e i suoi sette Doni. Lo faremo nei prossimi incontri.

Carissimi ragazzi, nel Vangelo della lavanda dei piedi di oggi, Gesù ci suggerisce il significato vero dell'amore e ci dà l'esempio concreto su come realizzarlo pienamente, con il servizio e l'aiuto al prossimo. E' un'immagine che riassume tutto quello che abbiamo vissuto quest'anno ed è il progetto della vita del cristiano.

Ricordando il video "Il circo della farfalla", vi invitiamo a non giudicare voi stessi, concentrandovi su cosa non va o cosa vi manca, perché siete come quel bruco che si trasforma in una farfalla, dal volo grazioso e dai colori brillanti.

Il nostro augurio e la nostra speranza è che grazie a questo percorso fatto assieme, voi abbiate capito che siete unici, importanti, irripetibili e meravigliosi così come siete.

San Polo di Piave, 11 maggio 2024

Carissimi ragazzi, oggi avete ricevuto il dono dello Spirito Santo e per noi catechiste è stato un momento davvero emozionante! Continueremo ad invocarlo per voi, per i vostri familiari e anche per tutta la comunità parrocchiale, noi comprese. Invocheremo il dono dell'Intelletto, perché non vi fermiate mai alla superficie delle cose. Invocheremo lo spirito del Consiglio, perché fra le tante proposte sappiate scegliere ogni giorno ciò che piace a Dio. Invocheremo lo spirito di Fortezza, perché abbiate sempre il coraggio di comportarvi come veri discepoli di Gesù. Invocheremo lo spirito di Scienza, perché sappiate riconoscere la Sua presenza anche là dove sembra impossibile e lo spirito di Pietà, perché riconosciate in Dio un Padre sempre pronto ad accogliervi. Invocheremo lo spirito del Timor di Dio, perché sentiate che la vostra vita ha senso solo accanto a Lui. E pregheremo perché non vi manchi mai il dono della Sapienza, perché quotidianamente possiate gustare e assaporare la Vita.

E per questo abbiamo pensato ad un piccolo regalo, un pensiero che simbolicamente vi ricordi di assaporare ogni momento della vostra giornata: del sale speziato preparato dai ragazzi di Casa Vittoria. Insieme ai ragazzi del Parakarate e del Volo Libero vi hanno aiutato a capire che "ogni vita è speciale ed è un valore aggiuntivo per l'umanità" e che voi siete unici e preziosi agli occhi di Dio.

Con affetto,

*le vostre catechiste
Emanuela, Giorgia e Michela*



La questione del Patronato don Bosco, tra sala teatrale e oratorio. La comunità si interroga.

La certificazione antincendio della sala non è più in regola. Scaduta nel 2016

La notizia che molti in paese attendevano, ovvero la riapertura della sala teatrale del Patronato Don Bosco, purtroppo non è arrivata. Il percorso per rendere nuovamente fruibile la struttura si è rivelato più lungo e difficoltoso del previsto.

A novembre 2020 ci si è resi conto che il certificato prevenzione incendi (CPI), necessario per utilizzare la sala per spettacoli pubblici, era scaduto il 29 dicembre 2016. Da quel momento la sala teatrale è rimasta chiusa, in attesa di capire quale percorso intraprendere per poterla riaprire. Diversamente, invece, il resto del patronato è sempre stato utilizzato, dal momento che non necessita di altri permessi.

Inizialmente ci si è preoccupati di recuperare la documentazione necessaria per capire come procedere. La strada che pareva più semplice e immediata era chiedere un rinnovo della certificazione antincendio, pur sapendo che tale eventualità era piuttosto difficile da attuare. Si trattava di riportare lo stato dell'arte della struttura alle condizioni originarie, recuperando le dichiarazioni di conformità o producendone delle nuove. In questa fase, allo scopo di ottenere la riapertura della sala teatrale in tempi brevi, sono stati fatti anche degli interventi di manutenzione, per rimettere in funzione alcuni elementi come porte antincendio, lampade di emergenza, ecc.

Un criterio fondamentale per lo svolgimento della pratica di prevenzione incendi è che non siano intervenute modifiche alla struttura successive al progetto approvato dai vigili del fuoco e, purtroppo, proprio su questo punto ci si è dovuti scontrare con la realtà, in quanto, con il passare del tempo, sono apparse varie, numerose e sostanziali modifiche: dagli impianti elettrico e termico non corrispondenti al progetto iniziale, alle manutenzioni parziali, dalla modifica dei quadri elettrici, alle nuove linee di riscaldamento a vista, dall'ampliamento con nuove aule esterne, all'installazione di una cucina nel corridoio, per poi arrivare alla sostituzione di sedie e tendaggi della sala teatrale.

L'11 marzo 2024 l'istanza di rinnovo periodico presentata dalla Parrocchia è

stata respinta (tecnicamente "non ricevibile") dai vigili del fuoco del Comando di Treviso.

Hanno giocato a sfavore sicuramente la complessità dell'intervento, la poca chiarezza e alta variabilità normativa,

le numerose modifiche fatte nel tempo all'interno della struttura e delle quali non è presente un'adeguata traccia documentale. Pertanto, il progetto non può essere semplicemente rinnovato, ma va ripresentato ex novo.



Da un incontro partito dalla Parola, spunti sul futuro della struttura

Quando ci sono delle decisioni importanti che riguardano diverse persone (una famiglia, una comunità) è cosa buona coinvolgere, possibilmente, tutti coloro che ne saranno direttamente o indirettamente toccati e interessati. E' per questo che martedì 23 aprile, si sono riuniti insieme il Consiglio Pastorale Parrocchiale e il consiglio Affari Economici di San Polo di Piave. Si è parlato del futuro del nostro Patronato, con la sua sala teatrale, le varie aule, la zona cucina, i prefabbricati, la "Stanza dei Sogni". Questa struttura, che fortemente ha impattato nella vita di molti di noi, è stata punto di riferimento per le attività parrocchiali e associative, fornendo spazi anche a iniziative della comunità civile. L'argomento di partenza è stata la necessità di ottenere un nuovo certificato per la prevenzione incendi del salone teatrale. Purtroppo, le norme attualmente in vigore, ne consentono l'utilizzo solo per piccoli gruppi di persone, precludendo tutte le attività di tipo assembleare. Sono state presentate, a margine, anche una serie di criticità relative alla copertura, gli impianti (elettrico e di riscaldamento), le vie di fuga, i percorsi, gli arredi e altro. Parallelamente agli adeguamenti normativi, si pongono molte domande anche rispetto agli inevitabili costi, correlati ai vari adeguamenti ed adattamenti,

L'interrogativo di partenza che ci siamo posti è stato pertanto: a che cosa servirà un Patronato "nuovo"? All'incontro era presente anche don Andrea Dal Cin, in quanto vicario del vescovo per la pastorale. Abbiamo molto apprezzato uno stile di svolgimento insolito, portato da don Andrea, che ci ha supportato con il ruolo di moderatore. Invece di partire da una discussione con scambi di punti di vista personali, peraltro giusti e legittimi, abbiamo riflettuto inizialmente sulla Parola. Da qui, stimolati da alcune frasi di riflessione, ognuno di noi ha condiviso il proprio riscontro personale a partire dalle domande poste come stimolo. Ne è nato un ascolto reciproco, in cui non si sono volute creare maggioranze o schieramenti a favore di una soluzione, di un percorso piuttosto che di un altro. Sono emerse invece le emozioni e i ricordi, legati all'utilizzo dell'oratorio nel tempo. Una vera struttura polivalente: catechismo, Acr e Ac giovani, giochi, tornei, incontri formativi, i GrEst, attività sportive (ping pong, calcio, tennis, pallavolo), rappresentazioni teatrali, cineforum, le scuole medie (fino al 1973). Molti di noi hanno ribadito l'importanza di una struttura che tanto ha dato alla crescita e alla formazione di molti sampolesi, specie dei giovani. In un secondo giro di riflessioni e approfondimento sono uscite perplessità, paure,

perplessità, paure, pessimismi, aperture utili ad approfondire i temi sul tavolo. C'è chi ha avuto difficoltà a dire la sua: il rischio era di uno slancio con idee e pensieri orientati a soluzioni veloci. Ma progressivamente gli interventi si sono concentrati su considerazioni collegate da un comune denominatore: a cosa serve alla Parrocchia questa struttura? Quanto viene utilizzata per l'annuncio del Vangelo che caratterizza il nostro essere cristiani? Cosa c'entra questo annuncio con il Patronato? La struttura, proprietà della Parrocchia, può e deve essere anche strumento di evangelizzazione nei

modi e nei tempi che lo Spirito, che Dio suggerisce in ogni tempo? A chi e come può essere resa disponibile per attività "extra"? Ecco allora che il quesito iniziale ha assunto una valenza completamente diversa: a chi servirà un Patronato "nuovo"? Questo diverso approccio ci ha aperto lo sguardo anche alle altre strutture e locali usati dalla Parrocchia, pertanto dovremo porci analoghi interrogativi anche per la canonica, per gli spazi usati fino a pochi anni fa dalla Caritas e dalla San Vincenzo. Lo scorso 6 giugno abbiamo avuto un ulteriore incontro con Alessandro Testa, economo della Diocesi, che ci ha fornito altri elementi utili per le decisioni da prendere. Ha spiegato che anche diverse realtà parrocchiali della nostra diocesi hanno già affrontato, e altre stanno tuttora affrontando, analoghi percorsi in relazione all'utilizzo delle strutture parrocchiali, invitandoci a fare tesoro delle esperienze altrui. Ci ha confermato la validità di uno stile partecipativo, rispettoso delle idee e proposte di tutti, ma anche la necessità di essere razionali e obiettivi per affrontare questi temi, specie in relazione all'utilizzo degli spazi, ai costi di gestione, agli adeguamenti necessari. Ha ribadito inoltre l'importanza di orientare le scelte pensando al fine pastorale delle strutture, al bene della Comunità, tenendo presenti gli ideali di chi ha voluto e costruito il patronato: dare alla parrocchia uno strumento che risponda ai reali bisogni di oggi e dei prossimi anni. Ci siamo dati tempo per riflettere su questi temi, che sentiamo la necessità di condividere con tutti voi, consci che il Patronato, come abbiamo detto, è struttura non esclusiva della Parrocchia, ma che comunque ha come proprio principale motivo di essere il fornire spazi per la comunità cristiana e le attività parrocchiali. A noi intercettare l'orientamento che il soffio dello Spirito darà in questi tempi di profondi cambiamenti, sapendo che l'intuizione avviene nel cammino insieme, nella condivisione e l'ascolto reciproco, evitando posizioni ferme o preconcepite. Ci aspetta un percorso non breve, forse accidentato, di certo non in discesa. Affidiamo perciò alla preghiera tutto quello che adesso sembra confuso, difficile, faticoso: un travaglio che ha come meta una nuova vita, una rinascita per questa struttura, che ancora non intravediamo con chiarezza. Grazie per il supporto e le idee che ognuno di voi vorrà condividere, per il bene del Patronato e della nostra comunità!

“A braccia aperte”: l’Ac incontra il Papa

Intervista a due sanpolesi che sono stati in Piazza San Pietro il 25 aprile

Erano in 60 mila, lo scorso 25 aprile, in piazza San Pietro, a Roma, tra soci e amici dell’Azione Cattolica, provenienti da tutta Italia per incontrarsi, fare festa, incontrare Papa Francesco e ascoltare le sue parole.

È stato proprio un grande abbraccio, che la folla e il Papa si sono scambiati in questo caloroso incontro, all’insegna dell’entusiasmo, ma anche dell’impegno per il bene comune.

Tra loro, diverse persone della nostra Diocesi, ma soprattutto due sanpolesi: Ivana e Valentino.

Com’è nato il desiderio di partecipare a questo evento nazionale?

Avevo saputo di avere delle ferie a disposizione in quei giorni, quando ho visto sulla Sorgente un articolo che parlava di questa opportunità: io non ero mai stata a Roma, mio marito tanti anni fa, ma soprattutto c’era la possibilità di incontrare Papa Francesco a casa sua... Sono passati tanti anni da quando i nostri figli frequentavano l’Acr, quindi non avevamo contatti. Ci siamo informati e poi ci siamo iscritti.

Infatti non c’era nessun altro da San Polo e, non facendo parte dell’associazione, non conoscevate nessuno: com’è andata?

Bene! Si è respirato fin da subito un clima di accoglienza e fraternità. Abbiamo viaggiato e conosciuto delle belle persone un po’ di tutte le età: dagli educatori 18enni, alle famiglie con bambini, ai signori di 80 anni.

Cosa vi va di raccontare di questi due

giorni?

Siamo partiti il 24 aprile, dopo pranzo; c’erano due pullman della Diocesi di Vittorio Veneto. Durante il viaggio, ci siamo preparati all’incontro del giorno dopo, imparando l’inno dell’evento: “A braccia aperte”, [che ripete, tra l’altro “nessuno qui si salva da solo, ho bisogno di te, tu di me, c’è bisogno di tutti noi” ndr]

Il 25 è arrivato presto: sveglia all’alba e partenza verso piazza San Pietro. Abbiamo subito respirato un bel clima di festa e cordialità, di energia e ricarica, che solo i giovani ti sanno dare. Si sentiva qualcosa di diverso, uno spirito di amicizia, tante persone diverse, belle, giunte da ogni parte d’Italia, come i nostri vicini, un gruppo di liguri e uno di siciliani.

In attesa dell’arrivo del Papa, si sono susseguiti vari artisti più o meno famosi, testimonianze, canti, balli. Abbiamo scoperto la “Banda dei Trulli Frulli”, un gruppo di musicisti originali [da scoprire! ndr]. Senza che ce ne accorgessimo, si sono fatte le 9.45 ed è arrivato papa Francesco. Siamo anche riusciti a vederlo passare non lontano da noi.

Il suo intervento è stato proprio intenso: a partire dal tema dell’incontro, ci ha ricordato come l’abbraccio sia una delle espressioni spontanee più precoci e più presenti nell’esperienza umana, ma soprattutto la nostra vita “è avvolta dal grande abbraccio di Dio, che ci ama, ci ama per primo e non smette mai di stringerci a sé, specialmente quando ritorniamo dopo esserci perduti”

Ci ha proposto quindi la “cultura dell’abbraccio”, che ne contempla di tre tipi: quello che manca, quello che salva, quello che cambia la vita. Vi invitiamo ad andarlo a leggere, è molto bello e concreto.

Avete avuto un po’ di tempo per fare i turisti?

Sì, l’intensità della mattinata aveva già soddisfatto il nostro viaggio, perciò ci siamo gustati un po’ di sana cucina romana e un po’ di bellezza. Nel pomeriggio, infatti, abbiamo cercato di visitare un po’ la città, ma c’era una folla impressionante ovunque, siamo rimasti nei paraggi.

La sera abbiamo soggiornato a Frascati, in una struttura enorme, immersa nel verde. Il giorno dopo abbiamo visitato Orvieto, col suo bellissimo duomo, e infine, in serata, siamo rientrati a casa, felici e ricaricati soprattutto dall’energia dei giovani che abbiamo incontrato e di quelli che erano i nostri compagni di viaggio.

Ho raccolto questa testimonianza a più di un mese di distanza e ho percepito nei loro volti e nei loro racconti una gioia e un entusiasmo ancora vivi e sinceri. Quello che mi ha reso più felice è che le espressioni che mi hanno ripetuto più volte sono state “bella gente”, “clima di festa e di amicizia”, “persone belle”.

È proprio vero che lo Spirito ci raggiunge per strade impensate!

Michele Nadal



Primavera ricca di eventi per l’Acr

Dopo la festa degli incontri a Brugnera, ora ci si prepara per i campiscuola

Anche quest’anno è tornato l’uovo pasquale per sostenere le varie attività dell’Azione Cattolica e non solo. Infatti, nel periodo di marzo, i ragazzi, insieme alle proprie famiglie, si sono impegnati con entusiasmo a sostenere l’Acr, il circolo Noi e la parrocchia, con la vendita dei biglietti della lotteria.

L’iniziativa è poi terminata il 23 marzo, con l’estrazione dei numeri vincenti.

Questo entusiasmo non è stato perduto nel mese di aprile, dato che i ragazzi si sono preparati alla grande festa annuale dell’Acr, la festa degli incontri, quest’anno con il tema: “L’ho creato per te! Azioni concrete per il creato”.

L’evento si è tenuto al campo sportivo di Brugnera, nella prima domenica di maggio. Qui, i ragazzi si sono messi in gioco insieme ad altri acierini della diocesi di Vittorio Veneto, che come loro si sono allenati durante l’anno nella cura del



creato. I nostri acierini si sono preparati per questa festa in modo concreto: il 20 aprile, infatti, si sono messi all’opera con le pulizie di primavera del Patronato, un’attività per incentivare la cura e il decoro dei luoghi che abitiamo. I ragazzi hanno fatto squadra e in gruppi misti

sono state fatte pulizie, sia interne, che esterne, con la raccolta dei rifiuti, la pulizia delle vetrate e dei pavimenti, l’estirpazione delle erbacce. Il nostro percorso Acr in parrocchia è terminato con il ringraziamento a tutti coloro che hanno reso possibile le attività dell’Acr, a partire dai ragazzi stessi fino ad arrivare a Dio, durante la messa del 25 maggio. Il 26 maggio, poi, abbiamo concluso al meglio con una camminata verso il Bosco delle Penne Mozze, percorrendo la Via dell’Acqua: è stata una domenica all’insegna dello stare insieme, per goderci la natura e i paesaggi del nostro territorio.

Dopo la domenica passata assieme, ci resta soltanto il tempo per fare il conto alla rovescia per il momento più bello dell’anno associativo, ovvero l’inizio dell’Estate Eccezionale: in questo periodo, moltissimi ragazzi - associati e non - parteciperanno ai campiscuola a Casa Cimacesta, un momento eccezionale e intenso per ognuno di loro. Auguriamo una buona estate a tutti e soprattutto ai nostri acierini.

Paola Girardi



Le campane della chiesa di San Polo

Cento anni fa, il 13 giugno 1924, suonarono per la prima volta a distesa

Dalle trascrizioni nei registri parrocchiali, troviamo nel secondo volume dei battesimi, la testimonianza dell'allora parroco don Vincenzo Maccari, risalente al marzo 1845. L'antico campanile fino ad allora aveva due campane ed il popolo volle aggiungerne una terza. Con una sottoscrizione popolare furono raccolte 2.248 lire venete e fu commissionata l'opera alla fonderia di Alessandro e Giobatta Poli di Ceneda. Sorsero molti dubbi sull'intonazione della campana con le due già esistenti, tanto che si ricorse a una seconda sottoscrizione di offerte per rifonderla. Nel frattempo, il falegname Giovanni Maria Mattarolo da Paese aveva realizzato il nuovo castello dove collocare le tre campane, che finalmente furono innalzate sul campanile il 21 febbraio e suonarono tutte e tre insieme, a distesa, per la prima volta il 27 febbraio 1845. La Maggiore pesava 1740 libbre venete, la seconda 1480 e la terza 981. La vicenda risultò molto difficile e travagliata per don Vincenzo Maccari tanto che conclude la cronaca con queste parole: "Faccia il cielo che volgano dei begli anni pria che s'incolgano congiunture così spinose!" Con il crollo del campanile del 7 novembre 1917 le tre campane di San Polo furono asportate da parte degli invasori,

allo scopo di rifonderle. Si salvò soltanto la campanella, che al termine della guerra fu recuperata sotto le macerie e collocata provvisoriamente su due pali a fianco della chiesa. Il Commissariato per la Riparazione dei danni di guerra fornì provvisoriamente la parrocchia di San Polo di due campane, prelevate dal magazzino dei "bronzi" di Treviso il 14 febbraio 1922. Le tre campane perdute pesavano esattamente 2.602 chilogrammi (1180 la grande, 824 la seconda e 598 la terza). Nel decidere la rifusione da parte della fonderia De Poli di Ceneda, la fabbriciera - nelle persone di Marino Toffoli e Domenico Zigoni, in accordo con il parroco don Giuseppe Chiarelli - decise di aumentare le dimensioni, e di conseguenza il peso, delle tre nuove campane, per complessivi 3.400 chilogrammi, dei quali 2.602 a carico dello stato e 800 rimborsati dalla fabbriciera.

L'attuale campanile è molto più alto del precedente (72 metri) ed è forse per questo motivo che si aumentarono le dimensioni delle campane, in modo che il loro suono fosse udito fino ai confini della parrocchia. Le tre campane attuali risultano quindi di 1.400 chili la più grande, 1.100 la seconda e 900 la terza. Il diametro all'orlo è di 137 centimetri per la grande, 121 per la seconda e 108 per la



terza. Il collaudo fu effettuato il 22 maggio 1924 e dette il risultato di intonazione perfetta, timbro sonoro e fusione ottima. Naturalmente furono forniti pure i nuovi battenti in ferro e i cinturoni di cuoio che li sostengono. Il concerto risulta impostato sulle note Re bemolle, Mi bemolle, Fa. Suonarono a distesa per la prima volta il 13 giugno 1924, festa di Sant'Antonio, e fu il segno che la ricostruzione dopo la distruzione della guerra era quasi terminata. La chiesa, il campanile, la canonica e l'asilo furono solennemente inaugurati l'anno successivo, il 18 ottobre 1925, dall'allora nostro vescovo mons. Eugenio Beccegato. Un altro avvenimento epocale fu l'elettificazione del suono delle campane, impianto che fu eseguito dalla ditta Morrellato di Falzè di Trevignano, verso la fine del giugno 1966, per un costo preventivato in 1.100.000 lire e inaugurato in occasione della successiva festa della Madonna Assunta. Con il comando a pulsante terminò il plurisecolare servizio del campanaro, persona che doveva essere sempre reperibile, anche per il suono fuori programma, come nel caso dei decessi o avvenimenti straordinari, e che nel giorno festivo aveva un impegno notevole nell'annuncio delle varie celebrazioni.

Vinicio Cesana



Villa Vittoria a "Giochi senza barriere"

Sei campioni diversamente giovani hanno conquistato il trofeo del quarto posto

"Giochi senza barriere" è il titolo dell'evento organizzato dalla residenza per anziani "Francescon" di Portogruaro, diventato ormai un appuntamento fisso e molto atteso tra i nostri ospiti: sono diversi anni che vi partecipiamo e anche in questa nuova edizione ci siamo messi in gioco, sfidando altre otto strutture, la maggior parte delle quali residenze per anziani e alcuni centri disabili. Adriano, Anna Maria, Milena, Adriana, Gabriella e Marisa hanno dato il meglio di loro sfidando gli avversari al getto del peso, al tiro con l'arco, al rugby, alla staffetta e a molti altri giochi divertenti. La collaborazione che si è creata tra i partecipanti ha permesso a Villa Vittoria di aggiudicarsi la coppa del 4° posto, portando alto l'onore della struttura sanpolesse.

Una giornata diversa, all'insegna delle gare, quella di mercoledì 22 maggio: la sveglia è suonata molto presto per sei "diversamente giovani" atleti che, grazie alla collaborazione di tutto il personale qualificato, hanno potuto rappresentare San

Polo di Piave a queste olimpiadi della terza età. Ciò che di più importante ci siamo portati a casa non è la coppa, ma la consapevolezza più profonda di ciò che questo evento rappresenta, ovvero che non è mai troppo tardi per potersi mettere in gioco e che, nonostante le limitazioni fisiche che l'avanzare del tempo porta con sé, con determinazione e forza di volontà si possono superare tutti i limiti, sia fisici che mentali.

Al termine delle gare ci siamo fermati alla residenza di Portogruaro per pranzare tutti insieme e questo è stato un momento di condivisione molto sentito, che ha permesso ai partecipanti di socializzare tra di loro e di condividere impressioni e riflessioni.

Un aiuto fondamentale in questa giornata di trasferta è stato quello di "La Fonte", un'associazione di volontari che offre servizio di trasporto a persone diversamente abili e del signor Franco, un simpatico volontario residente a Gor-

go al Monticano, che ha trascorso tutta la giornata con noi, offrendo agli ospiti tempo prezioso e supporto. In conclusione, ecco i commenti di alcuni dei nostri partecipanti:

"È stata una giornata emozionante, la maggior soddisfazione è stata vedere che gli allenamenti che abbiamo fatto nelle settimane prima hanno dato i loro frutti". "Sono stata entusiasta di aver portato a casa la coppa e di averla mostrata a tutti". "Una giornata diversa, che soddisfazione il 4° posto!".

"Sono stata molto entusiasta di aver lanciato il peso così lontano. Viva Villa Vittoria".

Anna Bertapelle
Educatrice di Villa Vittoria



Notizie in breve

Monsignor Antoniazzi lascia la Diocesi di Tunisi

Lo scorso 4 aprile, la Sala Stampa Vaticana ha comunicato che il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'Arcidiocesi di Tunisi, presentata da monsignor Ilario Antoniazzi per raggiunti limiti d'età (75 anni) e ha nominato al suo posto monsignor Nicolas Lhernould, trasferendolo dalla sede di Constantine-Hippone (Algeria).

Il nuovo arcivescovo di Tunisi è di origini francesi e attualmente è il vicepresidente della Conferenza Episcopale della Regione del Nord Africa. Ora monsignor Ilario sarà arcivescovo emerito di Tunisi, dopo 12 anni di guida e presenza in terra africana. Nel mese di luglio avremo la gioia di riaverlo con noi, in occasione delle feste patronali di Rai.

Grande successo delle visite guidate al campanile di San Polo

Domenica 24 aprile è tornata, dopo alcuni anni, la manifestazione primaverile organizzata dalla Pro Loco, che quest'anno ha assunto la denominazione "Primavera sul Lia". Nel contesto delle tante nuove iniziative per i visitatori, il Gruppo NOI ha riproposto la visita guidata al nostro campanile, che ha riscosso un notevole successo. Quasi trecento persone sono salite fino alla cella campanaria ad ammirare il panorama dall'alto, suddivisi in piccoli gruppi, che si sono alternati ogni mezz'ora, nell'arco dell'intera giornata.

Il servizio d'ordine è stato svolto dal gruppo NOI e le offerte raccolte sono state devolute alla parrocchia. I visitatori, prima della salita, hanno avuto anche la possibilità di conoscere la storia dei tre campanili, che si sono succeduti in pochi anni all'inizio del secolo scorso, e, successivamente, dopo la salita, alcuni cenni storici sulle campane.

I sacerdoti della forania in visita alla chiesa di San Giorgio

Giovedì 2 maggio, in occasione della congrega mensile dei sacerdoti della nostra forania, che si è tenuta nella canonica di San Polo, poco prima di mezzogiorno, i religiosi hanno fatto visita alla chiesa di San Giorgio, molti dei quali non l'avevano mai vista prima. Dopo una breve illustrazione delle origini di questa chiesetta e dei suoi pregevoli affreschi, il presidente del "Comitato per San Giorgio" ha fatto omaggio a ognuno di loro del volume scritto dal professor Giorgio Fossaluzza e recente-

mente ristampato.

La chiesa di San Giorgio continua a riscontrare un notevole interesse da parte di visitatori che giungono anche da molto lontano, per conoscere, e soprattutto ammirare, i meravigliosi affreschi di Giovanni di Francia.



L'indizione dell'Anno Santo 2025

Lo scorso 9 maggio, Solennità dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, nella Basilica di San Giovanni in Laterano, a Roma, Papa Francesco ha comunicato la bolla d'indizione dell'anno santo 2025 sotto il titolo «Spes non confundit» - La speranza non delude - (Rm 5,5) che si conclude con queste parole: "Lasciamoci fin d'ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano. Possa la nostra vita dire loro: «Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore» (Sal 27,14). Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri".

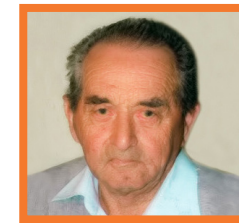
Domenica 29 dicembre 2024, il Pontefice aprirà la Porta Santa della cattedrale di San Giovanni in Laterano, che il 9 novembre di quest'anno celebrerà i 1700 anni della dedicazione.

Il 1° gennaio 2025, Solennità di Maria Santissima Madre di Dio, verrà aperta la Porta Santa della Basilica papale di Santa Maria Maggiore. Infine, domenica 5 gennaio sarà aperta la Porta Santa della Basilica papale di San Paolo fuori le Mura.

L'Anno Santo terminerà nelle Chiese particolari domenica 28 dicembre 2025. Il Giubileo Ordinario terminerà con la chiusura della Porta Santa della Basilica papale di San Pietro in Vaticano il 6 gennaio 2026, Epifania del Signore.

Sempre con noi

I necrologi vengono accettati con un'offerta di euro 20 (solo testo) e di euro 30 (corredati da un'immagine)



ONGARO Giovanni

n. 18.02.1928
m. 11.05.2014

Sono trascorsi 10 anni dalla tua scomparsa, ma il tuo ricordo è sempre vivo nei nostri cuori. La tua famiglia.



FACCHIN Eugenio

n. 16.05.1929
m. 27.01.2018

La tua famiglia ti ricorda sempre con grande affetto.



TOMASELLA Aldo

n. 23.10.1933
m. 01.06.2023

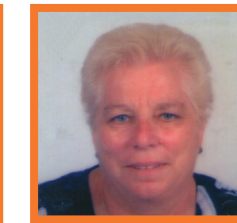
E' passato un anno, il tuo ricordo è sempre vivo nei nostri cuori. I tuoi cari.



BREDA Benvenuto

n. 28.09.1950
m. 18.06.2023

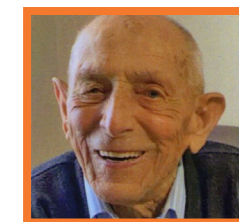
Ad un anno dalla tua assenza, rimane immutato l'affetto nel nostro cuore. Moglie e figli.



CAVALERI Maria Antonina in Piccirilli

n. 09.09.1944
m. 03.06.2009

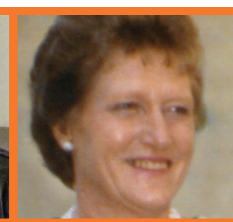
Cara mamma, sono passati 15 anni da quando il destino ti ha portato ad amarci dal cielo. Continua a custodire con il tuo immenso Amore i nostri passi... Ci manchi tanto, un bacio, i tuoi cari.



TREVISAN Tullio

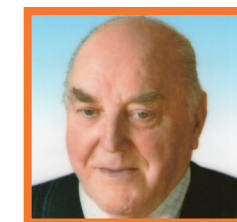
n. 24.10.1930
m. 26.01.2024

Sono già trascorsi 25 anni dalla tua scomparsa e ora ti ha raggiunto anche. Siete sempre nei nostri cuori. I vostri cari.



FELETTI Andreina in Trevisan

n. 20.01.1933
m. 26.07.1999



CIMITAN Dino

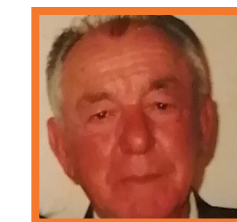
n. 26.04.1926
m. 11.05.2012

Gli anni passano ma il Vostro ricordo rimane sempre con noi. I vostri cari.



MODOLO Elena ved. Cimitan

n. 17.06.1933
m. 28.05.2020



ZANCHETTA Angelo

n. 27.08.1928
m. 30.09.2012

Coloro che amiamo non ci lasciano mai del tutto. Vi ricordiamo con affetto. I vostri cari.



CASAGRANDE Catterina ved. Zanchetta

n. 22.12.1930
m. 19.04.2023

Anagrafe parrocchiale

PARROCCHIA DI RAI

Battesimi

01. CESCO Edoardo di Roberto e Anastasia Vanessa
02. RROTAJ Amelio di Alessio e Rrotaj Jonida
03. JULIO RIBEIRO SANTOS Alice di Hamilton e Pirastru Stefania

PARROCCHIA DI SAN POLO DI PIAVE

Battesimi 2024

01. FACCHIN Kelvin di Antonio e Dal Bo' Sabrina
02. BOLZAN GULLO Margherita di Mirco e Gullo Maria
03. DAL BO' Francesco di Giovanni e Twumwaa Anita
04. DALLANNA Alessandro di Francesco e Feletto Carlotta
05. DRUSIAN Michele di Mattia e Cella Marzia
06. GROSSO Sebastiano di Andrea e Dalla Libera Giulia
07. LUCCHESI Carolina di Fabio e Abazi Anisa
08. SELVA Giorgio di Francesco e Baccichetto Paola
09. SPESSOTTO Bryan di Luca e Zanon Arianna
10. LLUSKU Lea di Alban e Dodaj Luiza

11. CESCO NETTO Giovanni di Manuel e Bizzotto Arianna
12. MUCCIGNAT Lorenzo di Christian e Doimo Valentina

Matrimoni

01. BOLZAN Cristian e ORLANDINI Sara

Defunti 2023

45. BONACCIN Ernesta, anni 95
46. SPESSOTTO Giuseppe, anni 81
47. PALADIN Claudio, anni 67
48. NOGARE' Maria Pia, anni 71

Defunti 2024

01. TOFFOLI Basilio, anni 98
02. FELETTI Angelo, anni 85
03. TREVISAN Tullio, anni 93
04. BARBARESSO Aldo, anni 91
05. ANTONIOL Rosanna, anni 63
06. BENEDETTI Maria Rosa, anni 87
07. DE STEFANI Giuseppina ved. Bolzan, anni 108
08. TREVISAN sr. Teresina, anni 90

**La famiglia Momi
e la Parrocchia di S. Maria Maddalena
in Rai di San Polo di Piave
sono liete di annunciare**

L'ORDINAZIONE SACERDOTALE DI FRA' MATTEO MARIA

**per l'imposizione delle mani
e la preghiera consacratoria
di S. E. Rev. Mons. François Touvet
della Diocesi di Fréjus-Toulon
in Provenza**



**in data 29.06.2024
nel Seminario di Chapiteau de la Castille nei pressi della città di Toulon (Francia)**

**Domenica 7 luglio 2024, alle ore 9:30
don Matteo celebrerà la sua PRIMA MESSA
nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria Maddalena
in Rai di San Polo di Piave**

Periodico delle parrocchie di Rai e San Polo

anno LII n. 486

Conto Corrente Postale intestato a:

Parrocchia Conversione di San Paolo - La Sorgente - San Polo di Piave (TV)

numero: **IT 28 A 07601 12000 000087597589**

Per bonifici bancari:

IT 92D0890462230013000001505

Editore:

Parrocchia della Conversione di San Paolo Piazza Papadopoli, 7 31020 San Polo di Piave (TV)

Tel. 0422 855017 | Aut. Trib. di Treviso n. 502 del 18.10.1982 | distribuzione gratuita | Poste Italiane SpA spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004, n.46) art. 1, comma 2, DCB TV Stampa: TIPSE, Vittorio Veneto

**LA
sorgente**